



SOMMARIO

La natura, specchio dell'amore di Dio

Il parco davanti alla nostra chiesa di Cristo Re è un tappeto di margherite, un'armonia dolce che canta il suo inno di riconoscenza al Creatore e porta stupore nell'animo, nel constatare che nessuno ha posato il loro seme nel terreno.

Tutto il giorno le margherite si lasciano accarezzare dal sole e dal vento e si donano con larghezza a chi si ferma a gustarne la bellezza e ne coglie qualcuna per fare un omaggio d'amore.

A sera sembrano addormentarsi nel loro piccolo essere quasi a volersi proteggere dall'abbassamento della temperatura e al mattino si riaprono a cantare il loro inno alla vita.

Esse sono un segno, un piccolo segno della grandezza delle cose create dall'amore di Dio per noi, perché le godiamo e ne apprezziamo tutto il valore con la volontà di conservarle, difenderle, proteggerle.

Abbiamo scelto questa immagine perché ci è sembrato che potesse aiutare noi e quanti ci leggeranno a fare una riflessione di come c'è bisogno di una maggiore tutela per questo patrimonio di bellezza che è dono, non ci costa niente e, ma non sappiamo apprezzarlo nella sua grandezza e spesso lasciamo che sia disprezzato.

	1
La Chiesa	2
Nella gioia del Vangelo	3
A pensarci bene	4
Al via il concorso "Eccomi"	6
Festa del catechismo	7
L'umiltà di Gesù....	10
La catechesi - La Chiesa	12
Catechismo	14
L'angolino della Parrocchia	16
Don Clodoveo	18
Il medico che guarisce i cuori	19
Gymnasticando	20
Sicuramente...Noi a scuola.....	22
Ripresa economica...	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
Il Sindaco incontra i cittadini di Torre	27
Santuario nazionale dell'Immacolata	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
I 150 dell'Azione Cattolica	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

10

LA CHIESA

La parola **“chiesa”** dalla lingua greca **“ekklesia”** significa **“convocazione”** e indica l'assemblea di coloro che sono chiamati a formare il popolo di Dio, cioè di coloro che sono battezzati, professano la medesima fede, si santificano con i Sacramenti, chiamano Dio **“Padre nostro”**, ricevono lo stesso Gesù nella Santa Comunione e danno testimonianza della loro fede.

La Chiesa ha una sua organizzazione: è formata dal Papa, successore di Pietro e dal collegio dei vescovi che sono in comunione con lui (tra essi i cardinali, primi collaboratori del Papa), dai sacerdoti, dai diaconi, dai catechisti e dai fedeli che operano nel portare il messaggio evangelico.

La Chiesa è stata istituita da Gesù: **“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa... A te darò le chiavi del regno...”** (Mt. 16, 13-20; Mc. 8, 27-30; Lc. 9, 18-21). Prima di morire gli disse: **“Pietro, ho pregato per te, che non venga mai meno la tua fede e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”** (Lc. 22, 31-38; Mt. 26, 30-35; Mc. 14, 26-31. Sulla spiaggia del lago dopo la sua risurrezione disse ancora a Pietro: **“Pasci le mie pecorelle”** (Gv. 21, 15-9).

Il Papa è il successore di Pietro. Poiché Pietro ha subito il martirio a Roma, il Papa risiede a Roma. Ha il dovere di mantenere integra la dottrina insegnata da Gesù e di trasmetterla in tutto il mondo con la parola e con gli scritti.

Il Papa nel suo servizio è assistito dallo Spirito Santo che veglia su tutta la Chiesa perché le forze del male non prevalgano e il Papa sia sempre illuminato a mantenere intatta la dottrina insegnata da Gesù.

I vescovi sono i successori degli apostoli e aiutano il Papa a mantenere integra la fede e trasmetterla. Parecchi di questi vescovi hanno un territorio sotto la loro diretta responsabilità, un territorio chiamato Archidiocesi o Diocesi, diviso in piccoli territori chiamati “Parrocchie”.

La Chiesa è **una, santa, cattolica, apostolica**. Una in tutto il mondo; **santa** perché fondata da Gesù Cristo e perché santifica i suoi fedeli con i Sacramenti; **cattolica** perché è in tutto il mondo; **apostolica**, perché discende dagli apostoli



Nella gioia
del Vangelo

L'annuncio di
papa Francesco

Continuazione del n. 109

109. Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

CAPITOLO TERZO

L'ANNUNCIO DEL VANGELO

110. Dopo aver preso in considerazione alcune sfide della realtà attuale, desidero ora ricordare il compito che ci preme in qualunque epoca e luogo, perché «non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore», e senza che vi sia un «primato della proclamazione di Gesù Cristo in ogni attività di evangelizzazione».[77] Raccogliendo le preoccupazioni dei Vescovi asiatici, Giovanni Paolo II affermò che, se la Chiesa «deve compiere il suo destino provvidenziale, l'evangelizzazione, come gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della Risurrezione di Gesù Cristo, dev'essere la vostra priorità assoluta».[78] Questo vale per tutti.

I. Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo

111. L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa, che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio.

Un popolo per tutti

112. La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé.[79] Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. [80] Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva bene Benedetto XVI aprendo le riflessioni del Sinodo: «È importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori».[81] Il principio del primato della grazia dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

113. Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti,[82] e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. [83] Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!

(*Continua prossimo numero*)

A pensarci bene

Siamo già nel pieno delle ferie e c'è gran movimento in ogni angolo della nostra "bella" Italia. Sia ai monti che al mare, sembra sia tutto esaurito. Meglio così. Penso che tante famiglie si possano godere un giusto periodo di riposo insieme per avere un vero momento di relax che sia fruttuoso per mantenere intatta l'armonia familiare.

Un pensiero però non mi lascia la mente e mi porta a chi in ferie non ci è potuto andare e non potrà andarci neppure a settembre, perché proprio non vi sono le condizioni che possono permetterglielo.

Allora vi è una discriminazione che opera la società, il benessere, la malattia, l'handicap, la crisi strisciante nascosta ma terribile?

A me che le ferie non le ho fatte mai, che non sono mai andato in vacanza, questo fatto che c'è chi può andarci e chi non può andarci, non dice un granché, ma c'è chi ne fa un vero problema e il non poter prendersi un periodo di riposo gli pesa enormemente. Si sente come un perseguitato, sradicato dalla stessa società in cui vive.

Ad ascoltare certi discorsi si ha l'impressione di vivere in un mondo di precariato, dove nessuno è sicuro di sé, del posto che occupa, delle conquiste che persegue ogni giorno.

La mente ad un certo punto sembra smarrirsi, ma poi riesce a pensare. In realtà tutti siamo precari, perché non abbiamo certezze, non possiamo averle perché la malattia, un rovescio di fortuna, il venir meno del posto di lavoro, un qualsiasi incidente ci possono mettere in una vera crisi.

Penso a chi non solo non può avere un momento di riposo, un periodo di svago da trascorrere con la propria famiglia o con gli amici, ma è perseguitato, cacciato dalla pro-

pria terra, diviso dai propri cari, privato di tutto ciò che gli è caro, di un patrimonio che gli è costato sudore e fatiche a non finire, in cerca di una patria che lo accolga e gli dia la possibilità di ritrovare se stesso, la propria dignità prima di tutto e gli dia la forza di ricominciare a combattere la propria battaglia di ogni giorno.

Noi sentiamo tanto il problema degli emigranti che ogni giorno ormai approdano alle nostre coste con la speranza nel cuore di rifarsi un'esistenza.

Li guardiamo spesso con un senso di timore, se vogliamo, addirittura di paura perché li troviamo diversi da noi. Ci sembrano violenti, presuntuosi, vagabondi, pieni di pretese e facciamo fatica ad accoglierli, a prestare loro quelle attenzioni che invece sarebbero tanto necessarie. a loro, ma anche a noi, perché è sempre vero quel detto ***che è nel dare che si riceve*** e il nostro dare ci potrebbe certamente aiutare e purificarci dalle scorie velenose che pure abbiamo e a renderci più disponibili a vivere il messaggio cristiano..

D'altra parte ci dobbiamo convincere che la trasmigrazione dei popoli non è soltanto della nostra epoca, ma c'è sempre stata in proporzioni più o meno vaste. Basterebbe ricordare la storia dell'Esodo quando gli ebrei lasciarono l'Egitto per andare a vivere nelle terre di Canaan e Mosè li condusse per quarant'anni nel deserto, con tutte le gravi difficoltà che il libro dell'Esodo racconta.

Basterebbe fare memoria degli ultimi secoli quando dall'Italia i nostri nonni



partivano con la valga sulla spalle in cerca di lavoro e le famiglie si dividevano e le separazioni tra chi partiva e chi restava creavano la tribolazione grande sino a che il lavoratore poteva portare con sé la propria famiglia perché si era fatta un po' di fortuna e poteva mantenerla sia pure con tutti i disagi non ultimo quello di imparare la lingua del nuovo Stato dove si stava insediando con i figli da mandare a scuola, fare nuove amicizie e cercare di vivere una vita dignitosa per sé e per la famiglia.

Prendiamo in mano qualche libro di storia o riviste del settore e troveremo che gli italiani sono presenti in tutte le parti del mondo dove hanno portato la civiltà con il loro sapere, la loro genialità le loro iniziative, il loro senso del diritto e delle prestazioni contribuendo non poco allo sviluppo del territorio, sino ad occupare posti di responsabilità nei posti chiavi dello stesse Istituzioni, attirandosi la simpatia e la riconoscenza di tutti.

Non ci dicono le statistiche che anche attualmente più di cinque milioni dei nostri connazionali vivono all'Estero dove hanno trovato lavoro, esercitano la loro professione, contribuiscono al progresso dello Stato in cui vivono?

E non abbiamo anche noi ragazzi e ragazze che conosciamo in Inghilterra, in America e in altri paesi a farsi una loro esperienza di lavoro e cercando di inserirsi nei vari ambiti? Come vorremmo che si trovassero bene, che potessero vivere in serenità e apprendere con profitto le conoscenze delle quali sono alla ricerca o si potessero insediare stabilmente come loro patria, certi di un avvenire fecondo per loro e per i loro figli!

In questa visione, con la semplice riflessione di uno stato di cose che attraversa la nostra esistenza, ci possiamo rendere conto che quanto sta accadendo nel nostro tempo non è poi la fine del mondo, che più o meno è stato sempre così anche se non nelle proporzioni attuali e che il prenderne atto è davvero un segno di saggezza.

La prima cosa da fare potrebbe essere quella di comprendere questi nostri fratelli che lasciano tutto quel poco che possiedono, con la speranza di trovare un'accoglienza che permetta loro una vita migliore, che anche loro hanno le stesse difficoltà dei nostri nonni: imparare la lingua, trovare chi li comprendere e li accoglie con benevolenza, li aiuta a trovare un lavoro e un alloggio per iniziare quel cammino nuovo che tanto hanno sperato. Per noi cristiani la riflessione trova il suo punto speciale nella nostra fede in Gesù Cristo che ha portato nel mondo il Comandamento dell'amore - *amatevi gli uni e gli altri* - sino a dire che quello che siamo capaci di fare al fratello bisognoso, lo ritiene fatto a se stesso e che alla nostra morte saremo giudicati espressamente sulla nostra carità fatta senza finzioni.

Al via il nuovo concorso: Eccomi!

di Maria Laura Fraternali

Maria rispose. «Eccomi». Le nostre risposte ai problemi e alle necessità del tempo odierno. Perché questo titolo? Perché questo tema? Cosa significa concretamente o, meglio, di cosa dovremmo trattare nei testi richiesti per il concorso?

La finalità del Concorso promosso dal Comitato della Fondazione “Il Pellicano” è approfondire la conoscenza di Maria perché cresca la nostra consapevolezza della sua importanza per la vita di ciascuno di noi e per il destino del mondo.

Questo anno abbiamo voluto soffermarci sull’Eccomi della Madonna all’invito dell’Angelo, sulla sua pronta disponibilità ad accogliere la volontà di Dio senza riserve e condizioni.

Un sì difficile da pronunciare da parte di una ragazza di sedici anni per le domande che quell’annuncio poneva, per le difficoltà e i problemi che comportava, eppure quel sì non è stato né irragionevole né indice di una obbedienza passiva o rassegnata. È stato un sì dettato dallo stupore, dalla certezza del compimento di una promessa, dall’impegno che ogni sì comporta e che Maria si è assunta perché sapeva di non essere sola.

L’apertura di Maria, la disponibilità all’invito dell’Angelo è segno della sua viva e profonda umanità, è un atto di fede concreta.

Di qui il suo insegnamento e la sua attualità. Nella realtà di oggi, una realtà multiculturale spesso all’insegna dell’incomprensione, della diffidenza, dell’odio, una realtà in cui i problemi vengono affrontati con le armi anziché col dialogo, in cui i deboli sono sopraffatti, il diverso è discriminato, l’onestà dimenticata o cancellata dalla corruzione

diligente e dove l’uomo di qualsiasi età è solo, sempre più solo noi crediamo che il sì di Maria sia il messaggio più attuale, più interessante, più costruttivo e più attraente.

Oggi c’è bisogno di ascolto, di dialogo, di apertura all’altro, di solidarietà, di accoglienza non perché siano dei doveri prescritti dalla religione o dalla morale, ma perché l’altro, chiunque altro è un bene per ciascuno di noi, perché l’uomo per vivere ha bisogno di amici, perché il mondo che ci circonda è bello e pieno di sorprese che i nostri occhi non sono più in grado di contemplare, perché la pace è un bene prezioso e insostituibile per il quale vale la pena lottare, perché la misericordia è una risorsa che permette a ciascuno di ricominciare qualunque sia il male commesso.

Il metodo a cui siamo chiamati è la cultura dell’incontro e del dialogo alla quale ci esorta continuamente, attraverso le sue azioni, Papa Francesco e che sta dando esiti strabilianti.

Questa è la proposta del Concorso letterario: raccogliamo la sfida di Maria che con il suo sì ha cambiato il mondo, raccontiamo il nostro sì all’altro, alla realtà, alle sfide difficili della vita, raccontiamo come rendiamo più sopportabile il dolore, la malattia di chi ci circonda, come e perché ci impegniamo nel sociale, in politica dentro la nostra casa, a scuola, ma riveliamo pure anche i dubbi e le delusioni che ci accompagnano.

Diamo il nostro contributo a rendere la vita più dignitosa, a far sì che nessuno si senta solo, a rendere più bello e vivibile il mondo!

Maria Laura Fraternali



Festa in giardino



Il pomeriggio di sabato 24 giugno 2017, il giardino dei tigli davanti la chiesa è stato teatro di una bella festa, consumata all'insegna di giochi, recita e cena a base di pizza offerta dal nostro Don Ezio.

Ci siamo visti verso le 17 ed abbiamo improvvisato con i catechisti giovani, Viola, Luca, Francesco e Giada una partita di pallavolo sotto gli alberi. Il nastro di scotch marrone per fare la rete, un pallone e tanti ragazzini di diversa età come giocatori. Poi i ragazzi del quinto gruppo di prima media hanno interpretato la parabola dei Talenti e hanno voluto trasmettere che tutti dobbiamo darci da fare per utilizzare al meglio le qualità che ci sono state donate. E le dobbiamo usare per operare il bene per quanto possiamo.



Alle 18 siamo andati a Messa e poi di nuovo a giocare. Alcuni ragazzi si sono intrattenuti disegnando sdraiati sull'erba, i maschietti hanno giocato a calcio nel campetto, altri si sono sfidati a "Tris umano" altri ancora facevano combriccola, mentre alcuni genitori, rimasti dal pomeriggio, chiacchieravano tra loro. Nel frattempo hanno iniziato ad arrivare gli altri genitori, si è preparata la tavola e arrivate le pizze abbiamo mangiato a buffet tutti insieme. Siamo rimasti fino tardi a chiacchierare noi grandi, a giocare i più piccoli e dopo esserci compiaciuti tra di noi, per la riuscita della festa ci siamo salutati augurandoci di ritrovarci presto di nuovo tutti insieme.



Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale
Marzo 1990

RESPONSABILITA' DEI FEDELI LAICI NELLA CHIESA

(Giornata comunitaria)
(Continuazione dal numero precedente)

2° - CHIESA – MONDO

Dicendo “Chiesa” intendiamo tutte le cose presentate nel cap. 1° senza distinzioni tra preti e laici.

Dicendo “mondo” intendiamo tutte le realtà umane in cui l'uomo svolge la sua esistenza (sessualità, famiglia, lavoro, scienza, cultura, conoscenza, politica, sport, ecc.).

Quale rapporto ha la Chiesa con il mondo?

Il rapporto Chiesa-mondo è stato visto nella storia in vari modi, molto diversi tra loro.

Prima concezione: CONTRAPPOSIZIONE E OSTILITA'.

E' un modo non tanto distante da noi.

Il mondo è considerato come il regno del male da cui bisogna difendersi e che bisogna attaccare.

Le conseguenze pastorali di tale concezione sono che noi ci facciamo le nostre opere, le nostre istituzioni, cerchiamo di togliere più ragazzi all'estate ragazzi del Comune per portarli da noi, li inseriamo il più possibile nelle scuole cattoliche, li tratteniamo il più possibile da noi, proibendo quasi di andare in altri ambienti.....

Un'altra concezione del rapporto Chiesa-mondo è L'IDENTIFICAZIONE, L'APPIATTIMENTO, IL LIVELLAMENTO: la Chiesa forza sociale come tutte le altre

forze sociali, ha poteri economici, politici, come le altre società, quasi non si capisce se è Stato o comunità di fede, se è religione o partito.....

Molte furono le realizzazioni storiche di questa concezione, che è andata avanti fino al Concilio.

La terza concezione è LA SEPARAZIONE, L'ESTRANEITA': la Chiesa da una parte, mondo dall'altra.

Politicamente: libera Chiesa in libero Stato.

Ciascuno per la sua strada e tutt'al più ci si mette d'accordo mediante concordati.

Il Concilio ha superato tutto questo e ha affermato che il rapporto Chiesa-mondo è UN RAPPORTO DI SERVIZIO; LA CHIESA AL SERVIZIO DEL MONDO IN QUANTO CHIAMATA AD INSERIRSI NEL MONDO PER TRASFORMARLO IN REGNO DI DIO .

Ritornano le immagini del Vangelo: fermento che si perde nella pasta e la fa lievitare; luce che è impalpabile ma che illumina il cammino di tutti; sale che scompare nella pietanza ma che dà sapore ai cibi (cfr. Mt.5,13-15; 13,33). Quasi a dire che la Chiesa deve inserirsi nel mondo profondamente per trasformare tutto dal di dentro.

Il Papa nella “Cristiani fedeli laici” inizia così la lettera: “la vigna (in cui deve lavorare la Chiesa) è il mondo intero che deve essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell'avvento definitivo del Regno di Dio” (n.° 1).

Regno di Dio Che inizia già qui in terra e che ha la sua pienezza oltre la storia.

Con il Concilio, “la Chiesa ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda missionaria nel mondo come Sacramento universale di salvezza”. Questa è l'idea centrale del Vaticano II°: la Chiesa al servizio del mondo con le 3 funzioni profetica, sacerdotale, regale. La Chiesa non vive per sé ma per il

mondo. Non viceversa. Infatti la Chiesa nasce quando Cristo ha detto “andate in tutto il mondo!” (cfr. Mt. 28,18-20); se non è missionaria la Chiesa non è.

Possiamo realizzare questo “partecipando come persone, come gruppi, alla vita della società nel campo sociale e politico nelle più varie forme sia istituzionali che di volontariato e di servizio agli ultimi” dice il papa nella *Christi fideles laici* (n° 6).

Siccome la Chiesa è dentro il mondo, non in contrapposizione, estraneità o livellamento, ma a servizio, sarà IN DIALOGO, qualche volta dialettico, ma reciproco e fiducioso, con il mondo stesso.

La Chiesa ha tante cose da portare al mondo: il Vangelo di Cristo, la sua grazia, l'amore vero,..... ma ha pure da imparare molto dal mondo: lo Spirito agisce anche fuori dai confini istituzionali della Chiesa.

“La Chiesa ha bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti nelle varie istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti e di non credenti” (cfr. GS n° 44).

La Chiesa è destinata a scomparire quando tutto il mondo sarà diventato Regno di Dio. Allora la Chiesa avrà esaurito il suo compito. Nell'aldilà non ci sarà più né la Chiesa né il mondo; ci sarà soltanto il Regno di Dio. Pertanto anche nella storia il suo compito è di diventare sempre meno forza sociale, forza economica, forza politica, per diventare sempre più fermento di trasformazione. I cristiani sono come l'anima del mondo; l'anima non si vede, ma è presente dappertutto, nel corpo. I cristiani non hanno etichette, non hanno vestiti diversi, ma trasformano il mondo (cfr. lettera a Diogneto capp. 5-6).

Si comprende di qui il grave compito dei laici perché sono loro i più direttamente inseriti nelle realtà mondane.

3° PRETI – LAICI

Fino al Concilio, i laici erano definiti come quelli che non sono né preti, né religiosi; definizione al negativo, come se i laici non avessero uno specifico proprio.

Il Concilio passa ad una definizione al positivo: innanzitutto afferma che i laici sono cristiani a tutti gli effetti in quanto battezzati, cresimati, nutriti di eucarestia, viventi di vita nuova in Cristo.

Ciò che unisce tutti i “*Christi fideles*” è la stessa fede e la stessa realtà sacramentale.

Quindi non solamente appartengono alla Chiesa, ma I LAICI SONO CHIESA (cfr. Chr. N° 9), e vale per essi tutto quello che abbiamo detto sulla Chiesa: i laici sono missionari, sono corresponsabili, hanno un ruolo profetico, sacerdotale, regale, sono chiamati alla Santità, sono al servizio del mondo per trasformarlo in Regno di Dio (cfr. Chr. 10-13-15).

Dove nasce allora la diversità tra preti e laici? Nasce dal modo diverso di realizzare questo uguale essere cristiani, cioè dalla DIVERSITA' DEI MINISTERI.

Il ministero dei preti deriva dal Sacramento dell'Ordine mentre i laici derivano il loro ministero dai Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dall'Eucarestia, del Matrimonio.

Il ministero dei laici è chiamato “sacerdozio comune”, il ministero dei preti è chiamato “sacerdozio ministeriale”.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero).



L'umiltà di Gesù, chiave e segreto della Trinità

Card. Carlo Maria Martini

C'è uno studio molto interessante di un autore tedesco, intitolato *Croce e Trinità*, in cui si cerca di mostrare come la Trinità si esprima nella croce e quasi non possa esprimersi che nella croce. Io dico più semplicemente così: umiltà, porta della Trinità.

Perché Gesù si presenta così umile, indifeso e quindi perdente in questo mondo? Certamente, per un motivo ascetico: Gesù sa che l'orgoglio ha rovinato l'uomo e quindi l'uomo va rifatto passando per la via dell'umiltà. C'è un motivo anche salvifico: Gesù offre se stesso con amore per la salvezza dell'uomo caduto a causa della superbia. Ma c'è pure un motivo teologico: in questo modo Gesù ci fa capire qualcosa della Trinità.

Per questo le religioni che alla fine esaltano il successo mondano non riescono ad ammettere l'idea del Dio trinitario. Mentre invece l'umiltà di Gesù ci apre qualche spiraglio per intuire qualcosa della Trinità, dove, come sappiamo, per quanto lo si possa esprimere con parole umane, ogni persona divina è tutta in relazione all'altra. Nessuno si chiude in sé, ma tutto si dona all'altro.

È quell'atteggiamento che noi umanamente chiamiamo amore: uscire da se stessi per donarsi tutto all'altro. È umiltà, svuotamento di se stessi, perché l'altro sia. Per questo, Dio-Amore è rappresentato al meglio dal Gesù umiliato, povero, sofferente, crocifisso. Il crocifisso è perfetta rivelazione del Padre e della Trinità. Ecco, questo certamente noi lo diciamo un po' con parole retoriche.

Ma la via cristiana è il penetrare nella preghiera e nell'esperienza concreta questa verità. Se questo è vero, l'umiltà di Gesù è dunque porta della Trinità. Ne deriva allora anche un nuovo motivo antropologico dell'agire di Gesù, quello che il Vaticano II esprime con quelle parole che poi riprende Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor hominis*: l'uomo si realizza nel dono di sé.

Non nel vincere se stesso mettendosi al centro, ma nello spogliarsi per gli altri, nel dono di sé agli altri. E quindi umiltà e sacrificio sono la via alla vera umanità e alla vera pace. Ne consegue anche quella verità politica espressa così incisivamente da Giovanni Paolo II con le parole: «Non c'è pace senza giustizia» e «Non c'è giustizia senza perdono».

Siamo rispettivamente nell'ambito della giustizia della creazione e nell'ambito della giustizia evangelica. Noi siamo chiamati certamente a tenere insieme le due giustizie. La giustizia evangelica non vanifica la giustizia della creazione, perché la situazione dello schiavo è ingiusta. Oggi, dopo duemila anni, abbiamo maturato meglio questa percezione della dignità umana. Quindi siamo tenuti a onorarla.

Ma non la potremo onorare fino in fondo senza congiungerla con la giustizia del Regno che è il perdono, che è l'uscita da sé perché l'altro sia, che è la gratuità, che è il dono di sé senza riserve e senza limiti. La difficoltà continua dell'agire cristiano è proprio quella



di tenere sempre insieme giustizia della creazione e giustizia del Regno. Giustizia della creazione, perché a ognuno va dato il suo e non è accettabile né sfruttamento, né oppressione, nessuna di queste realtà che umiliano la dignità umana.

Ma d'altra parte non è con i mezzi della violenza, della forza, della distruzione del nemico che viene superata questa situazione, ma attraverso il dono di sé, secondo lo spirito evangelico. Questo ci introduce certamente nel cuore del Nuovo Testamento, nel cuore del segreto della parola di Dio, nel cuore del discorso della montagna, e quindi richiede grande grazia di Spirito Santo.

E anche grande equilibrio, in quanto si accetta innanzitutto lo squilibrio della croce, la follia della croce. Così si rilegge la storia del mondo come promozione vera e profonda dell'uomo e dei valori dell'uomo, non attraverso la via della forza e nemmeno della legittimità del diritto, ma attraverso la via del perdono e della misericordia.

Ricordo che negli ultimi tempi, soprattutto nell'ultima 'Cattedra dei non credenti' a Milano, abbiamo proprio discusso con Gustavo Zagrebelsky il tema della giustizia e il suo libro molto bello sulla democrazia. Si mostrava come la giustizia che non tiene

conto di questo valore evangelico diventi giustizia ingiusta e non realizzi la giustizia che si propone di realizzare.

Queste tematiche sono certamente oggi molto vive. Del resto, anche ciò che si sta vivendo in questo Paese è del tutto legato a tale problematica. Riusciremo a sconfiggere il terrorismo semplicemente con la violenza, la forza, l'oppressione? Oppure creeremo così nuove forme di aggressione e di terrorismo?

Questo è il grande dilemma. Perciò è proprio qui che si gioca anche questo «nodo politico». Lo Spirito Santo deve illuminarci molto sul come noi cristiani possiamo esprimere, proprio a partire dalla nostra condizione di minoranza e di povertà, questi valori. Mentre anche la comunità cristiana è tentata, in situazioni di minoranza, di farsi valere con la forza del diritto e qualche volta con la forza fisica per difendere i suoi privilegi.

Cosa che può anche essere importante, ma che deve tenere conto di come una comunità cristiana acquista il suo valore di messaggio evangelico e non semplicemente di protezione di un clan, di un gruppo sociale che si difende dando spallate a destra e sinistra e cercando di farsi valere.



Gesù: l'Agnello mansueto che toglie i peccati nel mondo.

LA CHIESA

Comunità di fede e di amore



Per avere un'idea possibilmente vicina alla realtà sulla Chiesa come popolo di Dio, maestra di verità, fonte di salvezza, mi piace seguire per sommi capi il Catechismo della Chiesa cattolica, consigliando chi può di leggere tutto quanto presentano i vari paragrafi sull'argomento. Il mio è un succinto riepilogo dei paragrafi ad iniziare dal primo.

La Chiesa nel disegno di Dio.

Prima di tutto cerchiamo di capire cosa significa la parola "chiesa". Essa deriva dalla lingua greca "Ekklesia" che nell'antica Grecia, stava per "assemblea popolare che si riuniva periodicamente per discutere i problemi cittadini". Così passò nella prima cristianità a indicare "assemblea di popolo a carattere religioso", "gregge" di cui Cristo è il Pastore, la porta stessa del recinto delle pecore, Colui che dona la vita per la loro salvezza.

La Chiesa fa parte del progetto divino che vuol salvare l'uomo peccatore attraverso di essa. Tale progetto ha una lunga storia che, attraverso molte alleanze tra Dio e l'uomo, arriva sino alla pienezza del tempo quando Gesù porta a termine la nuova e definitiva alleanza, rivelando il progetto di salvezza con il completamento di quanto avevano cercato di insegnare i profeti. E' un nuovo inizio, il grande inizio della Rivelazione che mostrerà in tutta la sua grandezza l'opera di tutta la Trinità attraverso il Sacrificio di Gesù sulla croce, dal Cui sangue versato nasce il popolo nuovo: la comunità redenta, la Chiesa. Gesù realizza il piano di salvezza del Padre, è questo il motivo della Sua missione.

Così si legge al n. 5 della Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" del Concilio vaticano II: *"Il Signore Gesù diede inizio alla Sua Chiesa predicando la Buona Novella cioè la venuta del Regno di Dio da secoli promesso nelle Scritture".*

La Chiesa - popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo.

Si diventa popolo di Dio attraverso il Sacramento del Battesimo in una comunione misteriosa, ma reale con Gesù. Sin dall'inizio della Sua missione Egli ha reso i Suoi discepoli partecipi delle Sue gioie e delle Sue sofferenze. *"Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; (Lc. 22, 28) "Rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci. (Gv.15, 4-5). "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. (Gv.6,56) "Egli - Gesù - scrive Paolo ai Colossesi, è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose" (Col.1,18).*

Quando la sua presenza visibile è stata tolta ai discepoli, Gesù non li ha lasciati orfani (Gv 14,18). Ha promesso di restare con loro sino alla fine dei tempi, (Mt 28,20) ha mandato loro il suo Spirito (Gv 20,22; At 2,23). In un certo senso, la comunione con Gesù è diventata più intensa: *"Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo Corpo i suoi fratelli, chiamati da tutte le genti"* (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium,).

Lo Spirito Santo è *"il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del corpo"*. Egli opera in molti modi l'edificazione dell'intero corpo nella carità: mediante la Parola di Dio *"che ha il potere di edificare"* (At 20,32); mediante il Battesimo con il quale forma il corpo di Cristo; mediante i sacramenti che fanno crescere e guariscono le membra di Cristo; mediante la grazia degli Apostoli che, fra i vari doni, viene al primo posto; mediante le virtù che fanno agire secondo il bene, e infine mediante le molteplici grazie speciali (chiamate "carismi"), con le quali rende i fedeli "adatti e pronti ad assumere varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione". *"Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"* (L.G. 4)

La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. La Chiesa è una per la sua origine: "Il supremo modello e il principio di questo mistero è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo". La Chiesa è una per il suo Fondatore: "Il Figlio incarnato, infatti, [...] per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio, [...] ristabilendo l'unità di tutti i popoli in un solo popolo e in un solo corpo". La Chiesa è una per la sua "anima": "Lo Spirito Santo, che abita nei credenti e tutta riempie e regge la Chiesa, produce quella meravigliosa comunione dei fedeli e tanto intimamente tutti unisce in Cristo, da essere il principio dell'unità della Chiesa". È dunque proprio dell'essenza stessa della Chiesa di essere una: Tuttavia, sin dai primi momenti l'unità tanto richiesta da Gesù stesso, presenta le sue ferite che durante i secoli allargheranno le loro piaghe ed ancora oggi presentano tutta la loro evidenza; vedi Protestanti nelle loro stesse diversità, Ortodossi ed altri gruppi minori. Già da più di cento anni si tenta una ricucitura, ma ancora, nonostante tutti gli sforzi che fanno i fautori dell'Ecumenismo, non si è raggiunto l'obiettivo.

La Chiesa è santa, perché in essa si trovano tutti i mezzi per la propria santificazione. E' in essa che per mezzo della Grazia di Dio acquistiamo la santità. *"E' santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori"*, dice San. Giovanni Paolo II.

La Chiesa è cattolica, cioè universale e vuole abbracciare tutti gli uomini e le donne del mondo. E' con frequenza che giungono alle nostre orecchie le parole di Papa Francesco: "nessuno si deve sentire straniero nella Chiesa".

La Chiesa è apostolica, perché tutti i gli apostoli che portano il Vangelo per le strade del mondo, dal Papa all'ultimo prete di campagna, fanno parte della serie ininterrotta dei "chiamati" da Pietro e gruppo dei dodici Apostoli.

Fedeli, gerarchia, laici, vita consacrata.

I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che

Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo. Fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno. Il Concilio Vaticano II insegna che Gesù, per aiutare tutti i cristiani a vivere in pienezza la fede, ha istituito nella Sua Chiesa vari ministeri, dotandoli di sacra potestà. La tradizione della Chiesa chiama "Sacramento" il ministero attraverso il quale gli eletti di Cristo compiono il servizio affidato loro, perché gli viene conferito attraverso uno speciale Sacramento.

Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è intrinsecamente legato il **carattere di servizio**. I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione e autorità, sono veramente "servi di Cristo", (Rm 1,1).

Allo stesso modo, è proprio della natura sacramentale del ministero ecclesiale avere un **carattere collegiale**. Per questo ogni vescovo esercita il suo ministero in seno al collegio episcopale, in comunione col Papa, successore di san Pietro e capo del collegio; i sacerdoti esercitano il loro ministero in seno al presbiterio della diocesi, sotto la direzione del loro vescovo.

I laici. Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli a esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 31)

La Comunione dei Santi.

"Che cosa è la Chiesa se non l'assemblea di tutti i santi?" La comunione dei Santi ha tre categorie di membri: noi, i viventi, chiamata "Chiesa militante", quelli che sono morti pieni di meriti e sono andati in Paradiso chiamata "Chiesa trionfante", e quelli che stanno purificandosi in Purgatorio per essere degni di andare in Paradiso, chiamata "Chiesa purgante". Queste tre categorie fanno tutte parte del Corpo di Cristo e sono in comunione tra di loro. Noi che viviamo sulla terra possiamo pregare per i nostri morti come segno di riconoscenza per il bene ricevuto, rivolgerci a loro per avere intercessione presso Dio, conforto e aiuto. La nostra preghiera non solo può aiutare i nostri morti, ma rendere efficace la loro intercessione in nostro favore



Paola Minerba e le catechiste

Domenica 11 giugno si è concluso l'anno catechistico nella nostra parrocchia. Iniziato all'insegna della figura di Santa Teresa di Calcutta non poteva non concludersi con una delle sue affermazioni più significative : *“Facciamo solo piccole cose con grande amore”*, frase che abbiamo riportato su un grande cartellone. Al centro l'immagine di un gruppo di bambini che a bordo di una barca hanno affrontato l'anno trascorso insieme e tutto intorno frasi e affermazioni che riguardano le piccole cose che i bambini dovranno continuare a fare anche durante l'estate. Infatti quello che abbiamo cercato di far capire ai bambini è che durante il periodo estivo, anche se non hanno più l'impegno domenicale del catechismo, non devono dimenticarsi di Gesù e degli impegni di ogni cristiano o (come afferma un'espressione riportata sul cartellone) ogni “amico di Gesù”. Impegni come la Messa della domenica, la preghiera del mattino e quella della sera e non possono di certo andare in vacanza perché Gesù è sempre con noi, ci segue anche d'estate. Ci auguriamo quindi che quel viaggio iniziato in barca a settembre continui anche durante le vacanze. Per questo, nelle preghiere dei fedeli abbiamo auspicato che gli insegnamenti di un anno di catechismo vengano messi in pratica da ogni bambino e ragazzo delle varie classi. Al termine della creazione del cartellone i bambini presenti hanno ricevuto in dono una maglietta e i più meritevoli per il maggior numero di presenze fatte sono stati premiati con una medaglia. Sia il giorno di chiusura, sia durante tutto l'anno preziosa e fondamentale è stata la

collaborazione e la partecipazione di Francesco, Giada, Gloria, Luca e Viola, i nostri ragazzi sempre presenti e attivi con i bambini. Saranno loro i nostri successori e le premesse ci sono tutte.

Un ringraziamento particolare e sentito va non solo a Federica, che nella classe dei bambini di prima e seconda è sempre stata presente e partecipe, aiutandomi con i più piccoli insieme a Luca, ma a tutti i genitori che hanno reso possibile lo svolgimento delle attività ogni Domenica: senza la presenza dei loro figli il nostro impegno e servizio sarebbe stato vano. Ci auguriamo che l'anno prossimo ci sia la stessa partecipazione da parte di tutti.



*“...facciamo solo piccole cose
con grande amore ...”*

Santa Teresa di Calcutta



Corso di catechismo 2016/2017



Riportiamo le intenzioni lette dai ragazzi e da Sabrina durante la preghiera dei fedeli:

Sabrina: *Ti ringraziamo Signore per l'amore, l'allegria, per tutto ciò che abbiamo condiviso e vissuto insieme, per le volte che abbiamo discusso, ma siamo rimasti amici. Ti ringraziamo Signore per quest'estate che ci aspetta. Aiutaci a viverla sempre insieme a Te. Preghiamo*

Primo gruppo (prima e seconda primaria)

Luca: *Signore fa che durante queste vacanze i bambini di prima e seconda elementare continuino a sentirsi vicini a te attraverso la messa della domenica e le preghiere che hanno imparato durante quest'anno di catechismo. Preghiamo*

Secondo gruppo (terza primaria)

Viola: *Nella classe terza, chiamata alla Prima Comunione abbiamo parlato e conosciuto meglio Gesù, per riceverlo degnamente: òa nascita, la vita, la predicazione, la morte e resurrezione, la promessa del suo ritorno (la parusia). Sappiamo il grande valore dei 4 Evangelisti, della preghiera, della Santa Messa e sappiamo che il momento più importante è la consacrazione dell'Ostia, che siamo pronti a ricevere nel nostro cuore proprio la prossima settimana...*

Signore, fa che questi bambini possano conservare nel loro cuore la consapevolezza di questo momento così importante della loro vita, preghiamo.

Terzo gruppo (quarta primaria)

Giada: *In quest'anno di catechesi abbiamo analiz-*

zato molteplici passi della Bibbia. In alcuni di essi abbiamo colto l'amore infinito di Dio che vuole salvare ogni uomo; in altri passi abbiamo colto un incalzante invito a lodare Dio e a porgere ascolto attento alla supplica del povero. Signore, il tuo Santo Spirito ci aiuti a scoprire i talenti e i carismi che ci hai donato ve a utilizzarli nel migliore dei modi, non solo per noi, ma anche per quanti incontreremo nel nostro vivere quotidiano. Preghiamo.

Quarto gruppo (quinta primaria)

Francesco: *In questo anno di catechesi con i nostri ragazzi di quinta elementare, oltre al ripasso dei sacramenti quali il Battesimo, la Confessione e l'Eucarestia che è il più grande dono che ci ha fatto nostro Signore e l'importanza della S.Messa, ci siamo soffermati a leggere alcuni miracoli e in particolar modo abbiamo letto, commentato e visto i filmi delle Parabole. Signore fà che tali parabole possano servire da esempio nel percorso della loro vita. Noi ti preghiamo.*

Quinto gruppo (prima media)

Melissa: *Signore, in questo anno di catechesi le nostre catechiste hanno cercato di trasmetterci che Dio ci dona la sua Grazia ogni volta che ci accostiamo ad un Sacramento. Quella Grazia non può operare se non ci mettiamo in gioco in prima persona con il nostro "Eccomi". Signore, fa che ognuno di noi si possa mettere al servizio degli altri e contagiare con la propria fede, incoraggiare con la propria speranza nel prossimo, condividere tutto l'amore possibile, Preghiamo.*





DELLA PARROCCHIA

18 giugno festa di Prima Comunione



Grazie alla fattiva collaborazione dei genitori, delle catechiste e del Coro parrocchiale, domenica, 18 giugno, festa del Corpo e del Sangue del Signore, tutta la comunità trasanese ha vissuto un vero momento di partecipazione alla gioia dei nostri bambini che hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore.

Mi pare doveroso ringraziare tutti e in primo luogo i genitori che durante tutto il cammino di preparazione da settembre dell'anno scorso sino al giorno della festa, sono stati veramente interessati al programma che con tanto amore hanno svolto le catechiste e negli incontri loro riservati.

Così si prende coscienza del vero ruolo che un genitore cristiano ha nel far crescere il proprio figlio o la propria figlia nella fede e dare il proprio contributo alla stessa crescita nella fede della Comunità.

Mi sia consentita una piccola riflessione che vorrei trasmettere a coloro che pur essendo venuti ad abitare a Trasanni e quindi facenti parte di questa comunità a tutti gli effetti, dopo anni, sono ancora legati ai loro paesi d'origine e restano chiusi in se stessi, non si aprono, non partecipano alla vita della parrocchia, l'unica Istituzione rimasta attiva in questa comunità.

Ci lamentiamo degli extracomunitari che sono presenti tra noi i quali non vogliono integrarsi, ma facciamo fatica a guardare noi stessi.

Certamente ciascuno è libero di agire secondo i suoi desideri, il suo modo di pensare e come meglio crede, ma penso che guardare più in là del proprio angolo di visuale corto, non guasterebbe, anche perché chi ha compreso il suo ruolo e opera con ricchezza d'immagine per il bene della comunità, ha pure delle soddisfazioni e la Grazia di Dio, non gli manca.

Pensiamoci un po' tutti : ci potrebbe fare bene.



sta leggendo la lettera del Papa "Amoris Laetitia". Mercoledì ha illustrato il cap. VI la signora Elisa Fanelli.

Mentre ringrazio vivamente la signora Elisa per la sua magistrale illustrazione del sesto capitolo dell'Esortazione apostolica di papa Francesco sulla famiglia, ricordo che ogni mese un membro del gruppo famiglie, illustra un capitolo o parte di esso stimolando sempre un'interessante conversazione.

All'incontro sono invitati non solamente coloro che fanno parte del gruppo famiglie, ma tutti quelli che hanno voglia di essere aggiornati su quei principi che sono alla base del vivere cristiano. e per alcuni possono essere motivo di riflessione un vero orientamento della propria relazione di coppia e di guida per una vera accoglienza della vita sin dal suo concepimento e per una crescita ordinata e feconda dei propri figli.

29 maggio visita dei bambini di 1ª Comunione alle Suore di S. Chiara



Domenica 28 maggio
Anna Paola Minerba e Marco Aprile
hanno celebrato le nozze d'argente.

in ricordo di quel 30 maggio del 1992, quando, nella Chiesa della SS. Annunziata della parrocchia di S. Rocco di Aradeo in provincia di Lecce a cui si riferisce la foto che riportiamo, con grande solennità, celebrarono le loro nozze.



Mentre, con molta semplicità, ma con grande fede, Paola e Marco, hanno voluto ringraziare il Signore per tutti i doni ricevuti e per l'assistenza di Maria, in questi venticinque anni, la comunità trasannese si è stretta attorno a loro per l'esempio ricevuto dalla loro partecipazione alla pastorale della Parrocchia a beneficio di tutta la comunità.

31 maggio - al Centro Mariano
Consacrazione dei bambini di prima
Comunione alla Madonna

Seguendo la tradizione - ormai consolidata - di andare con i bambini di prima Comunione al Centro Mariano per la loro preghiera individuale alla Madonna dopo aver diretto la recita del Santo Rosario nel mese di Maggio, anche quest'anno abbiamo voluto non mancare all'appuntamento con la nostra Mamma celeste. ed abbiamo raggiunto il Centro in automobile. Hanno accompagnato i bambini non solo i genitori ma tanti trasannesi, devoti della Madonna. Dopo la recita del Rosario e le litanie, ogni bambino ha letto la sua preghiera di ringraziamento per i doni ricevuti, quale richiesta di aiuto per il proprio avvenire e come protezione per i propri genitori. Una mamma ha letto la preghiera di affidamento dei bambini alla Vergine chiedendo alla Madre di tutti una speciale protezione.

La comunità trasannese
ricorda la sua Assunta.

di Maria Seconda Vanni



Assunta era una donna di fede, presenziava volentieri alle funzioni, oserei dire con gioia. Donna d'altri tempi: forte, serena, assennata. I suoi punti di forza sono sempre stati la famiglia, la casa, il lavoro per i quali si è sempre spesa con determinazione.

La casa è stata per lei un punto costante di riferimento ed è per questo che ha chiesto di rimanervi fino alla fine dei suoi giorni, perché in essa erano racchiusi i suoi affetti, le sue consuetudini di vita, le cose che di più e da sempre aveva amato.

Dopo la Messa spesso ci si fermava insieme sul sagrato per scambiare parole di amicizia o di ragguaglio sugli accadimenti, ma Assunta talvolta si congedava piuttosto in fretta: doveva tornare a casa, perché c'era Paolo che l'aspettava.

Ora Assunta ci ha lasciato perché è tornata a casa, alla CASA DEL PADRE dove c'è il suo Paolo che l'aspetta per sempre.



Sono partite per
la casa del Padre

il 17 maggio **ORFINA SACCHI** ved. Mariani
 il 29 maggio **ASSUNTA SANTI** ved. Formica
 il 7 giugno **LUGI PASCUCCI**

Tutta la comunità, grata per la loro testimonianza cristiana e per il messaggio che lasciano come guida per una riflessione, mentre porge ai loro parenti le più sentite condoglianze, innalza al Signore la preghiera riconoscente in suffragio delle loro anime.

Don Clodoveo .

un altro amico del nostro giornalino che se ne va.

nel saluto di Maria Seconda Vanni, segretaria dell'Associazione AIMC e A. GE

L'ultima riflessione che don Clodoveo ha dedicato alle nostre associazioni A.I.M.C. e A.GE era intitolata "Chiamati a vivere da risorti" e in questo messaggio, quasi un testamento spirituale, pare compendiarsi "l'incipit" della sua nuova vita. Don Clodoveo, infatti, non ci ha lasciati, ma continua a vivere in mezzo a noi come secondo sostegno di vita per le nostre associazioni, che proprio in questo periodo sembrano vivere momenti d'incertezza

Per lunghi anni è stato il nostro assistente svolgendo il suo incarico in modo assai incisivo: pronto e presente nelle nostre difficoltà o dolori familiari, era capace, con le sue parole semplici e costanti, a riconciliarci con la vita; puntuale, preciso e profondo nelle riflessioni mensili preparate con accuratezza, dava prova della sua conoscenza delle Scritture e di una cultura personale che mai ostentava; fraterno nel condividere i momenti di socializzazione, partecipava alla nostra allegria rendendosi amabile con tutti

Lo ricordiamo così il nostro Don, fraterno e riconciliatore, sempre presente e mai protagonista, ma tutti sapevano che su di lui potevamo contare in ogni momento.

Quando ha lasciato il suo incarico di Assistente in maniera silenziosa ed informale ci siamo stupiti, ponendoci delle domande a cui non abbiamo saputo dare risposte esaustive. Ora sappiamo che la rinuncia al suo ruolo era conforme al suo modo di essere così schivo e discreto.

Don Clodoveo, pur dimissionario, ha però continuato a esserci vicino, presenziando agli incontri di riflessione spirituale, qualora fossi-



mo in difficoltà.

Ci piace soprattutto ricordarlo in un'occasione particolare: la celebrazione del suo 50° anno di sacerdozio, quando emozionato e commosso ci ha ringraziato per la nostra viva partecipazione ad un momento significativo della sua vita. Purtroppo "il tempo nel suo scorrere è fatto anche di scadenze e di distacchi. Ogni distacco però comporta qualche lacerazione e sofferenza". Sono queste le parole che don Clodoveo ci ha rivolto nel commiato dal suo incarico da Assistente.

Lacerazione e sofferenza, parole quasi profetiche, ben si addicono al momento che ora stiamo vivendo ed esprimono pienamente i sentimenti che noi tutti oggi proviamo.

Ai piedi dell'altare presentiamo questi sentimenti al Signore, unendoli ad un sentito GRAZIE per tutto quello che da Don Clodoveo abbiamo ricevuto.



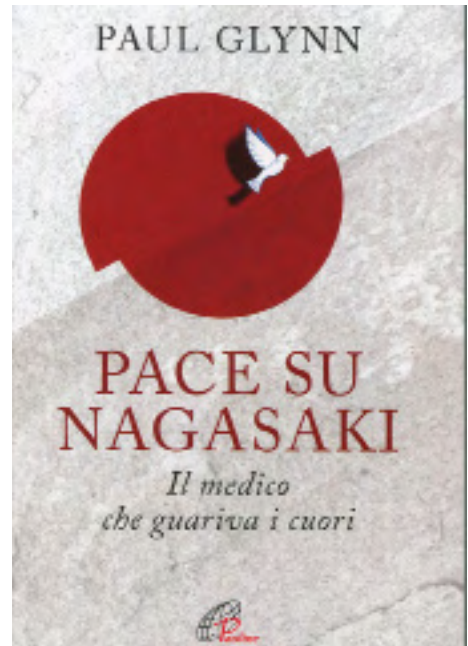
Il medico che guarisce i cuori

di Maria Laura Fraternali

«La vita di ciascuno di noi è diversa: il suo significato è unico. [...] Pensai a quel delicato merletto che le donne solevano fare a mano [...] La nostra vita è come un ricamo di merletto». Questa bellissima immagine esprime la visione della vita di Takashi Nagai, brillante studente giapponese di medicina, ateo ma intensamente alle prese con la domanda sul senso della vita, soprattutto a seguito della morte della madre e della lettura di Pascal che lo affascina e sconcertava nello stesso tempo.

Pace su Nagasaki di Paul Glynn è lo stupendo racconto della vita di Nagai (1908-1951), medico radiologo giapponese di famiglia shintoista che, convertitosi al cattolicesimo dopo un intenso cammino interiore, svolge con passione e grande competenza il suo lavoro nel periodo più difficile e drammatico della storia giapponese, quello della seconda guerra mondiale conclusa tragicamente con le esplosioni delle due bombe atomiche, la prima a Hiroshima, la seconda a Nagasaki.

Profondamente amante del suo Paese e delle sue tradizioni, rigoroso nel lavoro come l'etica giapponese insegna, il protagonista è una persona pienamente coinvolta nella realtà, caratteristiche che la conversione consolida e porta a compimento. Sposa Midori, una donna dolcissima, dalla fede salda e dal cuore grande, instancabile e sempre presente. La vita di Nagai si svolge attraverso un percorso drammatico segnato da vicende dolorose, quelle di un Paese il quale va incontro ad un destino avverso che sembra minare certezze inoppugnabili; tuttavia proprio da tali vicende prende avvio nel protagonista un processo di maturazione interiore che la fede illumina così da condurlo a dare un significato ad ogni aspetto della vita, persino all'aberrazione della bomba atomica.



Grande peso nella vita di Nagai ebbe anche il contatto con la comunità cristiana di Nagasaki; a tal proposito nel libro di Paul Glynn un ruolo centrale assume la rievocazione dell'esperienza dei "cristiani nascosti" ossia dei cristiani perseguitati in Giappone nel corso del XVI secolo e del martirio, attraverso crocifissione, avvenuta nel 1579 a Nagasaki di ventisei di loro.

La drammaticità degli eventi, culminata con la distruzione provocata dalla bomba atomica, e la morte della moglie diventano le occasioni per il medico giapponese di prodigarsi totalmente per i feriti nonostante la mancanza di mezzi e di farmaci e nonostante la leucemia contratta per le radiazioni assorbite. Testimone di fede e di pace, Nagai fa della sua umile capanna un luogo di speranza nella consapevolezza che «la nostra vita è di grande valore se accettiamo con gratitudine la situazione in cui ci mette la Provvidenza e continuiamo a vivere con amore».

Il romanzo, dallo stile nitido e fluente, ci mette di fronte alla testimonianza di una delle figure più significative del nostro tempo, chiamata "il Gandhi giapponese" proclamato eroe nazionale dallo Stato e beato dalla Chiesa.



Domenica 25 giugno 2017, una grande festa è stata organizzata in occasione dei 10 anni della società sportiva dell'oratorio Gymnasticando. Grazie alla collaborazione di tanti genitori abbiamo trascorso delle piacevoli ore in compagnia.

Abbiamo pianificato l'organizzazione i giorni precedenti, abbiamo cucinato per poi mangiare, bere, ballare e chiacchierare insieme. Alla fine ancora tutti insieme abbiamo sparecchiato e sistemato. Beata, ha preparato una torta gigante a sorpresa per Tonino, Simona e Serena, abbiamo invitato una rappresentanza dell'amministrazione comunale Marianna Vetri e Laura Scalbi a condividere con noi questo momento di festa. Tonino e Serena sono rimasti colpiti dall'affetto che ci lega e ci hanno ringraziato di cuore, Simona non è riuscita ad esprimere la sua gratitudine perché la commozione le ha bloccato la parola, ma la corsa verso di lei dei piccoli atleti è stato un abbraccio simbolico di tutti i presenti.

Ecco le parole di Tonino, Marianna e Laura: Tonino: "Ogni anno è sempre uno stupore. Quello che mi stupisce siete voi. Uno per uno, non la Gymnasticando così



come gruppo, no. Mi stupite uno per uno, perché ognuno è diverso, ognuno ha una sua caratteristica, ognuno ha un dono particolare che può essere qualsiasi cosa, e da questa cosa che siete, viene fuori sempre una grande bellezza. La bellezza che siete ognuno una persona unica. E proprio da quello che siete ognuno di voi, viene fuori che siete una



compagnia stupenda e questa è la cosa più bella che ci è stato dato: lo stare insieme. Stare insieme per qualsiasi cosa. A noi ci è stato dato di vivere insieme attraverso la ginnastica."

Marianna Vetri (Consigliere incaricato allo



sport): “La cosa più bella è stato l’invito a questo compleanno, perché è una cosa tutta vostra e l’averci reso partecipi ci fa veramente piacere, vuol dire che la collaborazione è sentita, spontanea e naturale. Non c’è distacco tra istituzione e associazione, c’è una cosa bella, come diceva Tonino, vissuta da persone che amano stare insieme, divertirsi insieme, costruire insieme, fare ginnastica insieme insomma. La prima volta che sono intervenuta ad un vostro saggio, la cosa più bella della vostra associazione era che



i ragazzi ormai cresciuti continuavano a essere partecipi e a dare una mano per crescere i più piccoli, oltre a questo ci sono i genitori che sono sempre più attivi, c’è la grinta dei più piccoli e soprattutto ci siete voi che state costruendo una cosa grande non solo per la ginnastica ma per lo sport di Urbino e non solo, abbiamo messo insieme un territorio



e una competizione nazionale per la quale se non c’eravate voi forse non si sarebbe potuta realizzare, per cui veramente grazie e altri 10x10 anni come questo.” Laura Scalbi (Consigliere incaricato alle politiche giovanili): “Marianna ha già detto tutto, io volevo solo aggiungere che a volte nello sport si piange per una medaglia vinta, altre volte per una gara andata male, la cosa più bella è stato vedere piangere delle persone qui per il bene ed il voler stare insieme, questa forse è la cosa più bella, ho visto tanto calore, tanto affetto, per cui che dire...

continuate così perché i sentimenti ci sono.”.

I sentimenti ci sono, ma anche Qualcuno lassù c’è!!:



SICURAMENTE... NOI A SCUOLA

PROGETTO SICUREZZA

PACHETTO, SCINTILLA, TREMOTTO, PACHI-VIGILE URBANO, TUTTI I DRAGHI PASTICCIONI E I BAMBINI E LE BAMBINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI TRASANNI E LA LORO FESTA DI FINE ANNO.

Ecco siamo arrivati alla festa di fine anno scolastico nella scuola dell'infanzia "Arcobaleno" di Trasanni realizzata il giorno venerdì 26 maggio 2017 nel giardino della scuola con la partecipazione di tutti i bambini, maestre, genitori, parenti e amici.

Tutta la festa è stata svolta sul tema del progetto sicurezza vissuto ed elaborato dai bambini per un intero anno scolastico e tradotto in canti, balli e acting-role-play attraverso piccole drammatizzazioni dei bambini di 3 anni sulla settimana scolastica di Pacchetto e il format in inglese "Hocus the Dinocroc" dei piccoli alunni di 4 e 5 anni, come sorpresa finale.

Il drago Pacchetto è stato la voce dei bambini e il filo conduttore di tutta la ludo-didattica di quest'anno scolastico.



Festa fine anno. Tutti i bambini e le Maestre.



E' arrivato in un pacco ad ottobre consegnato da un postino virtuale per passare un intero anno con gli alunni della scuola dell'infanzia di Trasanni; ha imparato con i bambini le regole del buon comportamento, si è fidato di loro e ha fatto conoscere ai suoi piccoli compagni i suoi amici pasticcioni: il drago Scintilla e il drago Tremotto; successivamente Pacchetto si è trasformato in vigile urbano per imparare l'educazione stradale. Adesso Pacchetto con tutti i bambini della scuola dell'infanzia di Trasanni è pronto per affrontare il mondo che lo circonda, è festa e tutti lo salutano, andrà via ma rimarrà nei cuori dei piccoli alunni e delle maestre perché ha insegnato la serenità nei cuori, la tranquillità nell'affrontare i pericoli e di superare le paure quotidiane.

La festa è stata un incontro di gioia, fratellanza, inclusione, varia partecipazione e collaborazione, tutti hanno cantato e si sono emozionati nel vedere i bambini di 5 anni che con cappello e diploma ci hanno salutato per poi andare il prossimo anno scolastico alla primaria.

La festa si è conclusa con un buffet finale, incontro di socializzazione e sentiti ringraziamenti da parte dei genitori che hanno gradito questo modo di stare bene insieme con gli altri.

CONTINUIAMO AD ANDARE ALLA PRIMARIA CON FELICITA'

La ricerca della continuità tra la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria diventa sempre di più una risorsa per ogni istituzione educativa per sviluppare il senso di identità e di appartenenza. Per i bambini che sono andati alla primaria si è pensato a delle esperienze che aiutino il processo della continuità e al tempo stesso diano senso e curiosità a questa fase finale dell'anno.

Si è riflettuto sulla continuità educativa, intesa come prospettiva attraverso la quale rileggere la nostra realtà in tutti i suoi aspetti da riportare nel passaggio verso la nuova scuola.

Si è pensato alla dimensione affettiva: una continuità come sostanza unificante strategica, nelle organizzazioni, nelle progettualità, nelle scelte metodologiche e di stile educativo.

A tal proposito si è realizzato un lavoro in comune con la scuola primaria e si è scelto un racconto tradotto in animazione riguardante la sicurezza a scuola con il titolo: "Un Drago Sottosopra", la storia di un progetto di solidarietà, dove i bambini della scuola primaria di Cuneo e di Ferrara con l'aiuto dello Scrittore Luigi Dal Cin si sono scambiati idee, parole ed emozioni, costruendo man mano un'opera letteraria che è diventata prima un ponte, poi un legame di amicizia, infine un racconto dolce e rassicurante per superare le paure che provoca il terremoto.

I bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni l'11 e il 21 di Aprile sono andati alla Scuola Primaria sempre di Trasanni per vivere due giorni da Grandi in compagnia dei ragazzi più grandi.

Nel primo giorno i ragazzi della 5^a della Primaria insieme alla loro maestra la doc. Marina Marinucci (che diventerà l'insegnante dei bambini di 1^a nel prossimo anno scolastico 2017-2017) hanno accolto i piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia con una drammatizzazione coreografica impeccabile sulla storia "Un drago Sottosopra" e successivamente hanno ascoltato il canto dei bambini "Mi fido di Te". Nel secondo giorno i ragazzi di 5^a hanno fatto da Tutor ai bambini

dell'infanzia, facendoli vivere un vero giorno scolastico alla primaria nella loro classe con l'ascolto di una storia, la rappresentazione grafica del racconto sul quaderno che ritroveranno a settembre, l'intervista sulla trama di questa storia, la ricreazione, i giochi liberi fuori nel giardino della primaria e dopo super soddisfatti e contenti i bambini hanno salutato la maestra Marina e i suoi alunni e sono ritornati a piedi con le loro insegnanti alla Scuola dell'Infanzia non vedendo l'ora di ritornare lì a settembre.

Per finire si può dire che il clima positivo che noi maestre con cura assicuriamo, in modo continuo, nel contesto educativo, determina la gradazione di benessere nei bambini nel crescere insieme e nell'apprendere le varie competenze, mettendo in gioco l'ascolto, la capacità di comunicare, il rispetto. Il bambino è il nostro punto di incontro e colui che ha il diritto di ricevere il meglio per la sua crescita fin quando non diventa un buon cittadino del mondo.

La maestra Annarita Greco

NOTA BENE:

La redazione esprime i più vivi rallegramenti a **Giada Cerioni** per il suo brillante esame di Terza Media nel quale ha ottenuto il massimo dei voti: **10 e lode**. Che possa continuare a dare il massimo negli studi e nella vita.



di Sergio Pretelli

Dal degrado economico i dati dei rilevatori ufficiali dicono che l'Italia è in ripresa. In maniera più lenta rispetto agli altri paesi dell'occidente, per l'instabilità politica, endemica nel nostro paese. Un'anomalia tutta italiana. Caratterizzata da governi di breve durata. E' stato così al tempo della DC e del PCI ed è così ora con gli eredi di quei partiti. Ciò nonostante l'Italia è tra i paesi più sviluppati nel mondo. La guida politica sempre incerta, segue ora l'evoluzione in corso nell'occidente verso due nuove polarità: il globalismo ed il sovranismo. Il primo a vocazione riformista ed il secondo di tendenza conservatrice. Di fatto i due sistemi mescolano i vecchi termini della disputa tra destra e sinistra. Dove, semplificando, la destra era sostenitrice di una politica liberale con lo Stato garante dell'ordine pubblico e la sinistra sostenitrice di una politica dirigista, con lo Stato attore principale della politica economica. Il tempo ha superato quella dicotomia. Contro le guerre fratricide del Novecento, i padri nobili degli Stati europei diedero vita al progetto dell'Unione Europea, con la creazione della moneta unica (Euro) e di molti leggi comuni. In stallo però sulle sovranità nazionali. Nel contempo il grande sviluppo della tecnologia, l'ingresso nel mercato di colossi economici come la Cina e l'India hanno favorito l'accumulazione della ricchezza in poche mani e la crescita delle disuguaglianze, delle povertà e degli sfruttamenti dell'uomo sull'uomo, come diceva Marx. La reazione allo sfruttamento ha trasferito le guerre nei paesi poveri dell'Africa e dell'America latina e migrazioni in massa verso i paesi benestanti dell'Europa e degli USA ne è anche una conseguenza.

. Ambedue i paesi restii a suddividere la ricchezza accumulata e ad accogliere le masse

migranti.

L'America di Trump, dietro il vessillo "America first" ha scelto di costruire muri e proteggere con le armi le fonti delle materie prime dei suoi imperi economici in Africa ed altri parti del mondo. L'Europa è nel guado. I paesi economicamente più forti, per mantenere i privilegi, hanno delegato a parametri tecnici, come gli Spread, i Rating, i Pil... le regole dell'economia, ignorando o poco considerando le problematiche sociali e civili e quelle comuni, come il problema dei migranti.

Problemi che in Italia si amplificano per la crisi della politica. Visibile in particolar modo a sinistra. Dal PD, per antipatia al leader, i dissidenti anziché dialogare, escono dal partito e creano un movimento personale, non rinunciando anzi ampliando i propri privilegi. Ipercritici verso gli ex compagni, inneggiano a una sinistra per i poveri, per i senza lavoro... Indicazioni generiche e vuote di proposte credibili. A destra i gruppi sono di meno. Troveranno meglio un'intesa, ma solo per vincere le elezioni, perché per la governabilità, idee e progetti sono agli antipodi. La destra radicale è nazionalista, populista, sovranista. Teme il diverso, è convinta del primato assoluto della propria civiltà e considera le altre, primitive e barbare. L'altra destra centrista ha una concezione elitistica della democrazia, legata al capo fondatore e ai suoi interessi. Incline a convergenze di potere, come in Lombardia o a Genova.

Nelle grandi difficoltà attuali bisogna rim-boccarsi le maniche per costruire ponti nell'invocazione di papa Francesco, e aggiungere alle doti umane, le potenzialità della tecnologia per costruire reti sociali che devono precedere gli interessi economici, perché siamo figli del dono, non del baratto.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

Le attività della Fondazione EnAIP Rimini, Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

di Sergio Baldantoni

E' in corso di svolgimento il corso triennale Operatore della trasformazione Agroalimentare.

Fino a settembre 2017 è possibile iscriversi comunque al corso.

L'EnAIP Rimini ha portato ed è in grado di portare ulteriori risorse sul territorio, ma il lavoro che si svolge presso il Centro di Formazione il Pellicano, è poco conosciuto. Considerati i tempi in cui è difficile trovare lavoro, la nostra scuola si trova nella condizione di avere le aziende disponibili ad assumere i ragazzi con le competenze fornite dal corso, ma i ragazzi e le famiglie non lo sanno!

Quando si parla di risorse non ci si riferisce solamente a risorse economiche che altrimenti verrebbero utilizzate altrove, ma soprattutto di risorse umane ed opportunità lavorative per i nostri ragazzi dell'entroterra pesarese. Chi partecipa ai percorsi formativi dell'EnAIP Rimini, ottiene la stessa qualifica professionale rilasciata da una scuola pubblica ma il percorso formativo è caratterizzato da molte più ore di materie pratiche.

Si tratta di un apprendimento di tipo nuovo, centrato sul learning by doing, "imparare facendo", dove coesistono il sapere e il saper fare.

A prima vista potrebbe sembrare che il sistema della formazione professionale è in competizione con il sistema scolastico, ma non è così e diversi dirigenti scolastici "illuminati", lo hanno capito: noi non siamo in competizione con il sistema scolastico ma di supporto, in quanto i nostri corsi sono rivolti anche a ragazzi che sono in dispersione e quindi già usciti dal percorso scolastico tradizionale.

E' per il bene di questi ragazzi che dobbiamo lavorare insieme e far decollare quelle che sono buone pratiche ormai consolidate nelle nazioni europee più avanzate.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPilPellicano/>



S.E. Mons. Giovanni Tani
Arcivescovo di Urbino,
Urbania, S. Angelo in Vado

24 giugno 2011
- 24 giugno 2017
sesto anniversario
della Sua elezione
ad Arcivescovo
di Urbino, oltre
agli auguri più
vivi, esprimiamo
la nostra ammi-
razione per la Sua
disponibilità a
soddisfare tut-
te le richieste
della Comunità
diocesana.

Sulle onde del suono



di Roberto Innocenti

“Under pressure” è una delle canzoni più note e amate dei Queen, tanto che la band la suonò ad ogni singolo concerto, dopo la sua pubblicazione nell’81. Il brano è co-firmato dai quattro membri della band inglese con David Bowie: come noto fu il primo duetto dei Queen con un altro artista. E proprio sul rapporto con Bowie Brian May ha fornito dettagli in una nuova intervista - in cui il chitarrista lascia intendere che il materiale inedito dalla sessioni -che avvennero a Montreux, in Svizzera - potrebbe finalmente vedere la luce. “Non fu facile perché eravamo tutti ragazzi determinati e David era molto ... forte”, ha spiegato May a Radio X, “Freddie e David si sfidarono e si scontrarono. Ma sono cose che accadono in uno studio: volarono scintille, per ottenere un risultato del genere. Si sfidarono in modi indiretti, tipo su chi arrivava ultimo in studio. Fu bello e terribile, ma mi ricordo solo la parte meravigliosa. E di quelle sessioni molto materiale non è mai venuto alla luce: ci stiamo pensando”, conclude May.

La leggenda e la storia vuole che Bowie e i Queen lavorarono inizialmente su una canzone intitolata “Feel Like”, poi il cantante incise i cori di “Cool Cat”, dalla quale vennero poi rimossi perché non era soddisfatto. Da una jam nacque poi “Under pressure”, pubblicata come singolo a fine ‘81 e poi ripresa l’anno successivo in “Hot space”.

Il 2016 è stata un’ottima annata per i musicisti contemporanei e non. Anche allargando il quadro ai nomi di personaggi non più tra noi - ma ancora commercialmente attivi per mezzo di fondazioni a loro intitolate - si scopre come la musica resti un’ottima fonte di reddito, anche una volta dismesse le umane spoglie. Ecco di seguito, la classifica dei defunti che - con il loro lascito artistico, e nonostante la

morte - nel 2016 hanno continuato a produrre reddito.

Con dieci milioni e mezzo di dollari guadagnati solo nel 2016 David Bowie - scomparso il 10 gennaio dello stesso anno - è stata secondo Forbes l’undicesima personalità defunta più ricca del mondo.

E’ di dodici milioni di dollari la cifra che le opere di John Lennon hanno fatto guadagnare ai suoi eredi nel 2016: le attività commerciali connesse al suo nome lo piazzano ottavo nella classifica di Forbes. In alta classifica le star della musica dominano: nel 2016 il re del reggae Bob Marley, pur scomparso nel 1981, ha prodotto guadagni per ben 21 milioni di dollari, conquistando la sesta posizione nella graduatoria stilata dalla testata statunitense.

Davanti all’alfiere della musica in levare si piazza Prince, scomparso solo lo scorso aprile: il cantante, autore e polistrumentista di Minneapolis durante il 2016 ha generato introiti per 25 milioni di dollari, classificandosi quinto nella classifica di Forbes

In quarta posizione, davanti a Prince, c’è il King: Elvis Presley, scomparso quarant’anni fa, nel 2016 grazie alla sua eredità artistica è stato in grado di accumulare un capitale pari a 27 milioni di dollari.

Sul secondo e sul terzo gradino del podio ci sono due non musicisti, ovvero il golfista Arnold Palmer (terzo, con 40 milioni di dollari) e il padre dei Peanuts Charles M. Schulz (secondo, con 48 milioni). In cima alla classifica, però, c’è un altro re, questa volta del pop: Michael Jackson, scomparso il 25 giugno del 2009, nel 2016 - grazie al suo lascito artistico e ai suoi asset finanziari - ha maturato guadagni per la cifra record di 825 milioni di dollari, ovvero più della somma di quanto guadagnato da tutte le altre personalità indicate nella top ten degli artisti scomparsi più ricchi del 2016 di Forbes. E cinque volte di più del suo omologo nel mondo dei vivi, Puff Daddy, che nel 2016 ha guadagnato “appena” 130 milioni di dollari

IL SINDACO INCONTRA I CITTADINI DI TORRE MA L' ENTUSIASMO DEL NUOVO, DOPO TRE ANNI, NON HA PRODOTTO IMPEGNI PRESI DALL' AMMINISTRAZIONE PER LA NOSTRA FRAZIONE

di Sauro Teodori

La sera del 03 giugno il Sindaco Maurizio Gambini con l'Assessore Giuseppina Maffei (residente a Torre) si presenta davanti ai cittadini tre anni dopo la sua Elezione. Il 30 giugno di tre anni fa il Sindaco Gambini fresco di nomina fece visita di ringraziamento ai residenti, questi risposero con un fragoroso applauso di benvenuto per le buone prospettive verso la Frazione Torre. Le proposte operative per Torre e dintorni di questa nuova Giunta comunale erano molto lusinghiere e coraggiose, tre anni fa, facevano ben sperare. Oggi, al Sindaco (senza applauso di benvenuto) è stato ricordato quanto promesso per la nostra entità locale, ma aHimè dopo mille giorni di legislatura per Torre non è stata versata nemmeno una pala di catrame sulle innumerevoli buche del centro abitato; Nei dintorni lungo la strade di Viapiana e da Ca Ribaldi fino Palazzo del Piano un pianto, forse peggio di quello che non aveva fatto l'Amministrazione precedente. Fino ad oggi non è cambiato nulla dalle nostre parti dell'area Cesana, ma in altre Frazioni di contro qualche intervento è stato effettuato, come sovente accade da oltre sessant'anni Torre in fondo al...tunnel. La sera dell'incontro a Gambini è stata ripetuta la stessa sinfonia che dicemmo tre anni fa: Asfaltatura Via RIDOLFI --- ma prima sistemazione di uno scarico di acque reflue lungo il bordo del muraglione anni 50 e con un intervento mirato sullo stradino sottostante; Sistemazione dello spiazzale chiesa, Piazza con asfalto o ancor meglio una pavimentazione entro aprile 2019 in cui i cittadini di Torre saranno chiamati ad una manifestazione per il XXV Anniversario della nuova chiesa;



Il Sindaco Maurizio Gambini e l'Assessore Giuseppina Maffei

Manutenzione straordinaria dei due muri in pietra, della Cesana, lungo Via Sant Egidio; Portare a compimento marciapiede per Via Adelia - 100 metri;

Illuminazione pubblica per Via San Tommaso; Loculi cimitero N° 20 circa;

PARCO ECOSOSTENIBILE CESANA, per ora Parco dell'Aquilone O.K. ben venga con una programmazione mirata a tutto il territorio Cesana, tema cruciale di sviluppo socio-economico;

Sistemazione cunette e asfaltatura a caldo della strada da Ca Ribaldi, scende verso Palazzo del Piano e prosegue per il Fosso Tagliatesta; idem dal cimitero di TORRE verso Viapiana fino Ca Caselli, ad oggi, tutte queste strade lasciate incustodite ed in balia alle intemperie. STOP

Sauro Teodori

Santuario nazionale dell'Immacolata Concezione di Washington

Non si tratta solo di una chiesa ma di un vero e proprio santuario con Università Cattolica annessa. Si raggiunge in 10 minuti di metropolitana dal centro città e merita assolutamente una visita. Si tratta della più grande chiesa Cattolica Romana degli Stati Uniti e del Nord America, una delle dieci chiese più grandi del mondo. La Basilica è dedicata alla Beata Vergine Maria con il titolo di Immacolata Concezione, patrona degli Stati Uniti d'America. santuario Washington. Si stima che più di un milione di pellegrini visitano questo luogo ogni anno. Realizzata in stile bizantino-romanico, la sua costruzione iniziò nel 1920 ma venne interrotta nel 1929 a causa della grande depressione economica che aveva colpito il paese. Passata la guerra, poi, nel 1953, l'allora arcivescovo di Washington cominciò una raccolta fondi per riprenderne



Il Santuario

la costruzione che fu definitivamente completata nel 1959. All'interno si trovano oltre 80 cappelle tutte dedicate ad un culto diverso della Madonna, decorate con splendidi mosaici. Il mosaico dell'abside centrale raffigura il Pantocratore. Tra le cose presenti all'interno del Santuario, c'è la tiara di papa Paolo VI, il quale, dopo l'abbandono della tiara avvenuto nel 1964, decise di mettere all'asta il prezioso copricapo per ricavarne denaro da donare ai poveri. L'oggetto venne acquistato dal cardinale arcivescovo di Washington Francis Joseph Spellman, e da allora è esposto nella basilica.

Fanno particolarmente impressione i numeri di questo luogo di culto, elevato al rango di Basilica da San Giovanni Paolo II nel 1990. 140 metri di lunghezza, oltre 70 di larghezza, 100 metri è l'altezza del campanile esterno mentre la cupola raggiunge i 72 metri, la navata centrale è larga ben 48 metri, insomma davvero numeri incredibili.

Una curiosità: pur essendo una basilica e nonostante rivesta un ruolo molto importante nell'economia della Chiesa Cattolica in America, non è la cattedrale di Washington DC. A ricoprire questo ruolo è la chiesa di San Matteo Apostolo che si trova in pieno centro città.



L'interno del Santuario

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

“Vincere”

Quelle ombre...
di foglie...
sul muro di casa.
Ombre delle ore
pomeridiane
che pare vogliano
parlare al cuore,
per dire che qualcuno
ci ama, che non si è mai soli.
E la solitudine si può vincere
con un sorriso

Renato Veronesi - Ferrara

YHWH

Dio è l'abisso in cui sprofondo,
Dio è la luce cui anelo,
Dio è la vibrazione che mi dà vita,
Dio è la felicità che si intravede,
Dio è la perfezione irraggiungibile,
Dio è l'amore sparso a piene mani.

Come mi difenderò da quelli
che me lo vogliono oscurare?

Ho trovato questi versi, scritti tempo fa
in un foglietto, dimenticato fra tante scartoffie,
Non mi dispiace e vorrei condividerli con voi.



Maria Luisa Comandini

TEMPUS FUGIT
(vecchio urbinato)

Risale 'valbona'
la piazza affollata,
lo sfiorano in tanti
nessuno lo vede;
nemmeno un sorriso,
son ombre vaganti,
si sente smarrito
e quasi straniero.

Studenti e turisti,
scolari vocianti;
c'è un vecchio urbinato,
lo guarda, ma tace;
si dialoga solo
col telefonino,
dov'è quel rapporto
sociale di ieri?

Eppure son questi 'siti'
il 'pincio' e le 'mura'
lo videro, un tempo,
vitale e presente;
ridenti fanciulle,
gli amici perduti
nel buio degli anni.

Ma l'eco ora è muto,
i passi di ieri
risuonano vuoti;
la folla infittisce,
ma è sempre più solo.
Oh. TEMPUS FUGIT,
or vano è il salire
e il passato evocare.

Luciano Zazzeroni - Urbino

L'AVE MARIA

Anche per te è un dono
la campana che al mattino
suona la dolce armonia
dell'Ave Maria.

E' un messaggio d'amore
che ti porta nel cuore
la Grazia divina
perché ti risvegli
alla luce del giorno
con freschezza di fede
nel passare
dal sogno all'azione
in un felice confronto.

E' anche chiamata
a collaborare col Creatore
per rendere migliore
la creazione
e partecipare
al progetto grandioso
della Redenzione.

Sia il tuo Sì
partecipazione d'amore
convinto e leale
con pienezza di cuore.

Se ti trovi debole
per tale alleanza,
invoca lo Spirito
ed avrai costanza
nel tuo ben operare.

Anonimo



L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

Le verdure e gli ortaggi

Bieta o bietola da coste, erbette – Di questa pianta della famiglia delle barbabietole (*Beta vulgaris*, varietà *cicla*) esistono sul mercato due tipi che sono tra i più diffusi: la bietola da taglio, o “erbetta”, simile agli spinaci, e la “costa”, o bieta da costa, a foglie più grosse. Ambedue si utilizzano come contorno o come ingredienti di altre preparazioni. Anticamente se ne consumavano solo le foglie, che i romani apprezzavano molto come verdura da minestra, mentre le radici venivano utilizzate a scopo medicinale.

Quando comprarla – La bieta viene coltivata lungo tutto l’arco dell’anno, ma il periodo migliore per la produzione va da maggio a novembre.

Come sceglierla – Le coste devono essere piene, tenere, spesse e completamente bianche. Le foglie devono essere fresche, prive di parte ingiallite o sciupate, di un bel colore vivo.

Come conservarla – Consumarla entro pochi giorni. Per brevi periodi può essere conservata nel cassetto delle verdure del frigorifero chiusa in un sacchetto di plastica. Lavarla bene prima dell’uso.

Valore nutritivo – E’ una buona fonte di vitamina A, di ferro e di potassio.

Carciofo – Questa pianta spinosa (*Cynara scolimus*) che somiglia al cardo, da cui sarebbe derivata per mutazione, era già nota ai Greci e anche ai Romani, che ne apprezzavano le gustose infiorescenze che cucinavano in vari modi. Bisogna però arrivare al XV secolo perché la si veda usata in tutta Italia. Le varietà attualmente più in auge solo il violetto di Toscana, il tozzo di Bretagna, il romano e lo spinoso. Dell’infiorescenza del carciofo (testa) si possono mangiare sia la base delle brattee (dette foglie) che la costituiscono, sia la base dell’infiorescenza stessa.

I carciofi molto teneri si mangiano crudi; gli altri, cucinati in vario modo, costituiscono un cibo saporito e discretamente nutritivo. Vengono messi in commercio conservati, sia sterilizzati dopo bollitura in acqua, sia in salamoia, sia cotti in acqua e aceto e surgelati.

Quando comprarlo – La massima produzione si ha da novembre a giugno.

Come sceglierlo – Scegliere carciofi sodi, pieni, con foglie dure e lucide e ben serrate, di colore verde-oliva.

Come conservarlo – I carciofi possono essere conservati anche per alcuni giorni. Per evitare la disidratazione avvolgerli in un panno umido, e conservarli in frigorifero in una busta di plastica.

Valore nutritivo – I carciofi sono ricchi in potassio, calcio e fosforo; sono inoltre una buona fonte di fibra alimentare.

Cardo – (o cardo mangereccio, cardone, gobbo) Questa pianta (*Cynara cardunculus*) molto singolare, dalle foglie argentate, assomiglia molto al carciofo. I cardi, però non vengono coltivati per le loro teste ma per le nervature mediane e i piccioli delle foglie.

Quando comprarlo – Matura da novembre a gennaio.

Come sceglierlo – Scegliere cardi sodi, di un bel colore argenteo, privi di parti ammaccate.

Come conservarlo – Si conserva anche alcuni giorni a temperatura ambiente.

Valore nutritivo – E’ una buona fonte di fibra alimentare.

150 ° Anniversario dell' Azione Cattolica Italiana

di Romina Bacchiocca

A cura di Marisa Martini

Il 30 aprile scorso in occasione del 150° anniversario dell' A.C.I. sono andata a Roma in Piazza San Pietro all' incontro con Papa Francesco che ha dato inizio alle celebrazioni di tale evento.

E' stata un' occasione unica per fare memoria grata della storia che ci ha preceduto, di quello che si sta facendo e quello che si farà in futuro sperando che sia ancora più bello.

La giornata è iniziata con la partenza in pullman da Urbino, con arrivo in Piazza San Pietro e l' attesa dell' incontro con il Papa è stata accompagnata dall' inno ufficiale composto per l' occasione da Francesco Sportelli.

Papa Francesco ha esortato i fedeli ad accogliere le persone “così come sono” e ha dato molta importanza alla parrocchia con le testuali parole:

“Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia, che non è una struttura caduca, perché è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell' ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell' annuncio, della carità generosa, dell' adorazione e della celebrazione” “. È l' esortazione del Papa, che nella parte centrale del discorso rivolto all' Azione Cattolica Italiana, nella festa che si sta svolgendo in piazza San Pietro per i 150 dell' associazione, ha citato l' Evangelii gaudium.



La parrocchia, ha spiegato Francesco, “è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell' amore per il creato e per i fratelli”. “Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l' Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in se stessa – il monito del Papa – ma aiuta la parrocchia perché rimanga in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi”, ha concluso citando ancora una volta l' Evangelii gaudium. “Per favore, questo no!”, ha aggiunto salutato da un applauso.

Da questa bellissima esperienza mi sono ritrovata con un cuore colmo di gioia e aperto ad accettare tutto ciò che il futuro mi riserverà e promettendo a me stessa di non mettermi comoda in poltrona, ma vivere “all' altezza ”della propria storia ” come il Papa ha



INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15
Chiesa di Cristo Re Rosario ore 15,30

Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 16,30
sino al cambio dell'orario

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Gabucci Dorian - Trasanni	20,00
Paoloni Lina - Trasanni	25,00
Paoloni Ada - Trasanni	50,00
Innocenti Roberto - Trasanni	50,00
Innocenti Mario - Trasanni	50,00
Cannas Salvatore - Trasanni	50,00
Famiglie Cesaroni - Cardinali - Trasanni	60,00
Fanelli Patrizia - Trasanni	15,00
Dini Michele - Trasanni	20,00
Brandi Massimo - Trasanni	50,00
Vallanti Maria Seconda - Trasanni	50,00
Franco, Federico, Leonardo - Trasanni	100,00
Pasquini Marcello - Trasanni	50,00
Uguccione Sanzio - Trasanni	20,00
Cardinali Fernanda - Pesaro	10,00
Catena Serafino - Trasanni	10,00
Fraternali Esterina - Trasanni	20,00
Antonio del Ben - Fano	25,00
Sperandio Giancarlo - Trasanni	50,00
Tamanti <Orlando - Trasanni	10,00
Tancini Anna - Trasanni	15,00
Vitagliano Amelia - Trasanni	50,00
Infonet - Trasanni	50,00
Amadori Lara - Trasamo	50,00
Farmafit - Trasanni	20,00
Pascucci Angelo - Trasanni	20,00
Pascucci Luigi - Trasanni	20,00
Micheli Tito - Trasanni	50,00
Maestrini Vittorio - Trasanni	100,00
Antonini Rosalba - Trasanni	50,00
Clini Giancarlo - Trasanni	20,00
Cesaretti Osiride - Trasanni	50,00
Mrio e Silvana Dabbene - varese	100,00
Cipollini Antonio - Trasanni	50,00
Baldarelli Benito - Torino	50,00
Renato Veronesi - Ferrara	10,00
Remonti Cesare - Pedrengo	100,00
Walter, Meris, Leandro Mariani	200,00
Formica Irene x Assunta	215,00
Maria Carizi - Urbino	20,00
Gabucci Anna Maria - Trasanni	20,00
Famiglia Pascucci x Luigi	100,00
Invece dei fiori x Luigi	185,00
Bambini di Prima Comunione	80,00

Un vivissimo grazie a tutti